

Dal Vangelo  
secondo Matteo

■ XI Domenica del Tempo Ordinario  
14 giugno  
■ Letture: Esodo 19,2a; Salmo 99; Romani  
5,6-11; Matteo 9,36-10,8

## LA PAROLA DI DIO

marina.lomunno@vocetempo.it



arteinchiesa

## Torino via Caprera Maria Consolatrice: la scuola e la chiesa

Il 2 gennaio 1893, giorno della nascita giuridica delle Suore di Maria Consolatrice, l'Arcivescovo di Torino Davide dei Conti Riccardi pregò il beato Arsenio da Triglio, allora don Giuseppe Migliavacca, di prendersi cura della novella famiglia religiosa. Nello stesso momento il canonico Giuseppe Casalegno, amico del futuro beato, ereditava dal padre una casa di campagna situata presso la cascina Ricca fuori da Barriera Orbassano; qui il canonico vi trasferì dalla Crocetta l'Istituto per gli orfani Gesù Bambino. Poco distante era stata messa in vendita Villa Paolina, stabile affacciato sull'attuale via Caprera, che fu acquistato dal Casalegno e donato all'Istituto. Nel 1901 le suore di Maria Consolatrice si trasferirono a Villa Paolina e iniziò allora la trasformazione della cappella provvisoria in un vasto luogo di culto da aprire al pubblico. Consacrata nel 1904 dal Cardinale Richelmy, la chiesa di Maria SS. Consolatrice divenne un importante punto di riferimento per il quartiere; il santuario di Santa Rita non esisteva ancora. Villa Paolina fu purtroppo distrutta dai bombardamenti bellici, come è raffigurato nella graziosa pala d'altare; l'edificio attuale fu costruito nel 1950 dal Genio civile, nel 1953 venne aperta la scuola d'avviamento professionale, nove anni dopo la scuola di formazione per le suore e la secondaria di primo grado.

Si accede alla chiesa dall'ampio giardino. L'esterno è caratterizzato da una singolare architettura eclettica a pianta quadrata che accosta bifore neogotiche e pinnacoli a una cupola con copertura a scaglie, ispirata al Settecento ligure. I pochi elementi aggettanti risaltano entro ampie porzioni murarie tinteggiate giallo acceso. L'interno è a tre navate con la galleria continua disposta sopra le navatelle dalla quale le monache assistevano alle funzioni. La campata davanti all'altare è sormontata dall'alta cupola e decorata da tondi in terracotta smaltata coi rilievi raffiguranti Gesù, Maria e Giuseppe nelle varie fasi della loro vita. Una ricca ed elegante decorazione a stucco profilato oro (nella foto) con cornici a motivi vegetali, gli Evangelisti circondati da nuvole e numerosi cherubini è presente sopra le arcate e nell'abside. Le spoglie del canonico Casalegno, traslate da Bordighera, riposano nella chiesa.

Stefano PICCENI



# Fate tutto gratuitamente



Nicolas Poussin,  
La consegna delle chiavi  
a san Pietro (1636-40),  
Museo d'arte Kimbell,  
Fort Worth, Texas

Paolo ci offre una riflessione piena di amore e riconoscenza quando ci fa notare che Gesù è morto per noi mentre eravamo ancora peccatori, mentre si potrebbe immaginare tutt'al più che qualcuno sia disposto a morire a posto di una persona perbene, onesta e buona. In questo modo con questa scelta senza logica Dio dimostra il suo amore verso di noi. Contemplare questa scelta divina spazza via immagini pagane e vecchie di un Dio ragioniere delle punizioni, giudice implacabile delle azioni umane, freddo osservatore dal suo cielo lontano di cosa succede quaggiù.

Gesù in croce è l'interfaccia tra noi e il Padre e ci rivela che l'Amore è la loro natura, la loro sostanza, la loro vita. La sua morte è la svolta decisiva nei nostri rapporti con Dio e ci permette addirittura di gloriarci, cioè di scoprire e gustare una gloria, una dignità, una bellezza che nascono dalla nostra riconciliazione. Come sempre il silenzio, il cuore, la nostra profondità ci permettono di contemplare almeno un po' tutto questo, lasciando i ragionamenti ad altre occasioni.

Gesù guarda la folla che lo cerca, che lo circonda, e ne prova compassione perché sono come pecore senza pastore, non hanno un leader che le guidi e se ne prenda

cura. Questa parola - compassione - è molto ricca di significato perché indica il provare qualcosa nelle viscere, nel cuore come una mamma che guarda il suo bimbo che dorme nella culla e prova tenerezza, cura, compassione appunto.

E la compassione spinge subito Gesù a fare qualcosa, non a stare solo a guardare commosso. E Lui mette in piedi la prima struttura della Chiesa, chiamiamola col suo nome, sceglie dodici discepoli e li autorizza a guarire e a liberare dal maligno e siccome li manda il nome di questo gruppo specializzato è apostoli, inviati, mandati con un compito da realizzare. Il verbale di quella scelta e di quell'invio ci tramanda il nome di ciascuno di loro con qualche dettaglio: due coppie di fratelli, uno era prima un pubblico peccatore, un altro tradirà il Signore, un altro era originario di Cana. Gesù non si limita alla scelta dei Dodici, ma dà loro un protocollo di comportamento, specifica la loro missione. Predicate, guarite, risuscitate, purificate, scacciate e alla fine, per essere sicuro che si realizzi una missione leggera e libera da fraintendimenti, ordina: «fate tutto gratis». Questa missione è sempre valida e impegnativa per la comunità cristiana, nel suo insieme e nelle realtà peri-

feriche sparse nel mondo. L'annuncio del Vangelo costituisce il primo impegno per la Chiesa, che segna il cammino, definisce l'orizzonte di senso della sua stessa esistenza. Immediatamente dopo il Signore ci dice di chinarci sulle marginalità, vale a dire di prenderci cura dei malati, dei morti, dei lebbrosi, degli indemoniati. Situazioni tutte che al suo tempo erano quasi impossibili da risolvere, se non ci fosse stato Lui con la sua potenza salvifica che Lui trasmette ai suoi mentre li invia nel mondo.

Gratis, aggiunge senza altre parole, gratis io vi investo di questa potenza di amore e di salvezza e voi gratis la userete nella vostra missione. Non solo economicamente, ma gratis indica anche senza onori, senza vantaggi sociali, senza prestigio. Ci viene naturale pensare alle nostre comunità ecclesiali e proiettare queste parole del Signore sul nostro stile pastorale, sulle nostre relazioni con i poteri del mondo, sulle nostre presenze nei social, e così via. Una Chiesa libera, leggera, gratuita è quella che Gesù sogna anche oggi.

Fra Beppe GIUNTI



cantoinchiesa

## Corsi estivi

L'estate è tempo di riposo, ma anche di formazione per chi anima la liturgia con la musica. Questo servizio non è un semplice accompagnamento, ma un vero ministero a sostegno della preghiera dell'assemblea. Tra le proposte più significative, il Corso estivo nazionale di Universa Laus, in programma dal 26 luglio al 2 agosto a Fognano (Ra), offre una vera «full immersion» nella musica liturgica: vocalità, direzione di coro, strumenti, animazione dell'assemblea e criteri per la scelta del repertorio, il tutto in un'esperienza laboratoriale e comunitaria che integra studio e preghiera. Informazioni e programma su: [www.universalaus.it/corsoestivo2026/](http://www.universalaus.it/corsoestivo2026/)

Accanto a questa esperienza, l'Ufficio Liturgico nazionale della Cei promuove il seminario «Sulle corde e sui flauti», dall'11 al 13 settembre ad Assisi, dedicato ai chitarristi impegnati nelle comunità, per approfondire aspetti musicologico-liturgici e la pratica strumentale, per una maggiore consapevolezza del proprio ministero. Informazioni sul sito dell'Uln Cei.

Anche l'Associazione italiana Santa Cecilia sul suo sito Aisc Roma, propone percorsi formativi dedicati alla musica per la liturgia, offrendo occasioni di approfondimento rivolti a direttori e animatori musicali.

Queste iniziative mostrano una crescente attenzione della Chiesa alla qualità della musica nelle celebrazioni. Investire nella formazione significa progredire non solo nelle competenze tecniche, ma anche nella sensibilità liturgica e spirituale.

Raffaella BOSCOLO

## La Liturgia

# Nati dal Sacro Cuore di Gesù

La solennità del Sacro Cuore di Gesù si offre come un vitale punto di riferimento spirituale per la Chiesa di oggi, capace di liberare la fede dal rischio di diventare una dottrina astratta o una fredda abitudine. Sebbene la devozione trovi la sua veste moderna nel XVII secolo con le rivelazioni a santa Margherita Maria Alacoque, le sue radici sono puramente bibliche e patristiche. Il punto di partenza è il Venerdì Santo, in quel costato trafitto da cui scaturiscono sangue e acqua. È proprio da questo fianco aperto di Cristo dormiente sulla croce che nasce la Chiesa: essa attinge da qui, come da una sorgente inesauribile, la santità che la fa vivere e che le permette di rispon-

dere fedelmente all'amore di colui che l'ha generata. Questo legame profondo ha interpellato nei secoli la comunità ecclesiale finché, nel 1856, papa Pio IX ha esteso la festa a tutta la Chiesa, legandola poi alla Giornata di preghiera per la santificazione dei sacerdoti.

Oggi questa solennità ritrova una straordinaria attualità pastorale grazie all'enciclica «Dilexit nos» di papa Francesco. In una società frammentata, che il Pontefice descrive come «priva di cuore» a causa dell'iperativismo e del consumismo, il Cuore di Cristo si offre come il centro unificatore dell'essere umano. Non si tratta di un sentimentalismo antiquato, ma della sintesi del Vangelo: l'amore incar-

nato di Dio che si commuove per noi e ci spinge alla missione. Il Papa ci ricordava che la contemplazione di questo mistero non è un rifugio intimista, ma la sorgente della fraternità e della cura dei poveri.

Da qui scaturiscono preziosi accorgimenti di pastorale liturgica per vivere appieno la solennità, evitando di sovrapporre pratiche private alla Messa, ma facendo scaturire la devozione dalla liturgia stessa.

I testi del Messale Romano, in particolare il prefazio proprio, offrono una densità teologica che l'omelia deve valorizzare, orientandola in senso cristocentrico. Anche le scelte dei canti dovrebbero integrare la tradizione con testi moderni

dal solido impianto biblico, legati al mistero del Buon Pastore e della misericordia. Durante la preghiera dei fedeli, l'intenzione per i sacerdoti va curata con affetto e verità, legando il loro ministero alla sorgente dell'amore. Infine, per un corretto equilibrio tra liturgia e pietà popolare, l'atto di riparazione, le litanie o i pii esercizi trovano la loro collocazione ideale come preparazione o prolungamento della Messa. In particolare, un tempo di Adorazione eucaristica permette di sostare in silenzio davanti al Cuore trafitto, offrendo alla comunità lo spazio per recuperare quell'interiorità e quel calore di cui il mondo ha urgente bisogno.

don Alexandru RACHITEANU